

FEMMINICIDIO

Il killer aveva un piano

La fuga di Turetta finisce in Germania. Senza soldi e benzina, si arrende alla polizia. Accettata l'extradizione Giulia uccisa con 20 coltellate. Gli inquirenti lavorano sulla premeditazione: usati scotch, sacchi e contante

Valditara: un'ora alle superiori per educare alle relazioni

Ha percorso oltre mille chilometri, poi, sfinito e senza soldi e benzina, ha fermato la sua Grande Punto in una corsia d'emergenza dell'autostrada A9 nei pressi di Bad Dürrenberg, in Germania, dov'è stato arrestato. È finita così la fuga di Filippo Turetta: il 22enne ha già detto sì all'extradizione in Italia dove dovrà rispondere dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Anche la famiglia ha preso le distanze dal ragazzo: «ab-

bracciarlo sarà difficile» ha detto il padre. Il governo pensa di introdurre un'ora di educazione sentimentale nelle superiori e Meloni rivendica di aver agito con tempestività.

**di Bocci, Cerami, Frascilla
Furlan, Giannoli, Lauria
Mastrobuoni e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 13



Elena e Gino Cecchettin, sorella e padre di Giulia, a Vigonovo ieri alla fiaccolata

La cattura



Peso: 1-30%, 2-72%, 3-52%

Filippo, la fuga finisce in Germania

“Senza soldi né benzina, era sfinito”

Era vicino a Lipsia, fermo in autostrada a fari spenti, dopo i mille chilometri fatti in sette giorni. “Non ha opposto resistenza”
Portato in cella ad Halle, ha detto sì all’extradizione. Tajani: “Basteranno un paio di giorni”. Ma i tempi potrebbero allungarsi

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Poco dopo le dieci di sabato sera una Punto nera è ferma sulla corsia di emergenza della A9 in direzione Monaco, una delle principali autostrade tedesche. Quando un automobilista passa di lì, chiama immediatamente la polizia – ma solo per denunciare il fatto che quell’auto “è pericolosa”, così al buio, con i fari spenti. In Germania gli anabbaglianti devono sempre essere accesi, in autostrada. E l’uomo chiama il numero d’emergenza per teutonico dovere civico, per segnalare un’irregolarità. Non immagina lontanamente che in quella Punto si nasconde il latitante più ricercato d’Italia, Filippo Turetta, in fuga da sette giorni, accusato di aver massacrato la sua ex Giulia Cecchettin con più di venti coltellate e di averla gettata in un burrone.

Quando arriva la volante della polizia della Sassonia-Anhalt, la verifica dei documenti e la targa della Punto nera non lasciano spazio a dubbi. È l’uomo segnalato dall’Interpol, è il latitante italiano in fuga. Gli agenti hanno trovato Turetta in piedi accanto all’auto, quando lo arrestano non oppone alcuna resistenza, come racconta una portavoce a *Repubblica*. È «stanco, devastato», ha finito i soldi, secondo una fonte legale, si è arenato lì, nei pressi di Naumburg, perché è rimasto senza benzina. Le ultime tracce risalgono a

una settimana fa, agli avvistamenti in Austria, a Lienz e in Carinzia, ma ad oggi, dopo i mille chilometri in fuga, non è chiaro se abbia avuto complici, se abbia dormito in macchina, com’è plausibile. Certo è che se si fosse fermato in un albergo sarebbe scattato immediatamente l’allarme.

Il fermo del 22enne viene confermato dopo pochissime ore, la polizia della Sassonia-Anhalt lo porta rapidamente davanti al giudice già ieri pomeriggio: «Siamo in costante contatto con la polizia italiana», spiega la portavoce della polizia di Halle, «e vogliamo fare in modo che i tempi siano brevi per il suo ritorno in Italia. Stiamo facendo il massimo per ridurre al minimo la burocrazia».

In serata, in effetti, dopo che il suo arresto è stato rapidamente convalidato dal giudice, Turetta viene trasferito nel carcere di Halle. Nelle prossime ore, o al massimo nel giro dei prossimi due giorni, sarà il Tribunale di Naumburg a determinare i tempi per l’extradizione. Tuttavia, secondo quanto sostenuto da una fonte legale, non è detto che si riesca a riportarlo in Italia entro le 48 ore annunciate ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il capo della diplomazia italiana ha detto che «le donne vanno amate e rispettate» e che il 22enne latitante è stato catturato «grazie alla collaborazione tra le nostre forze dell’ordine e quelle tedesche. Credo che nel giro di 48 ore sarà in Italia per essere proces-

sato».

Ma i tempi, anche a causa delle procedure burocratiche, rischiano di allungarsi nonostante la buona volontà e il gran lavoro delle autorità tedesche e italiane. Secondo fonti vicine al dossier, l’avvocato d’ordinanza che gli è stato assegnato, Dimitar Krassa, avrebbe detto ieri che «ci potrebbero volere addirittura 15 giorni».

La buona notizia è che Turetta «non si è opposto all’extradizione», e lo avrebbe comunicato ufficialmente a Krassa. Se si fosse opposto, il processo per estradarlo si sarebbe potuto allungare fino a 60 giorni. In ogni caso è chiaro che tra le autorità italiane e tedesche c’è totale concordanza sull’opportunità di accorciare i tempi. Ma la palla da ieri sera è in mano ai giudici della Sassonia-Anhalt.

Con il suo avvocato tedesco, il 22enne avrebbe solo manifestato «una grande spossatezza» ma i due non avrebbero parlato dell’omicidio di Giulia Cecchettin. Ci penseranno i giudici italiani a fargli dire la verità.

**All’avvocato tedesco
che l’assiste non ha
detto nulla del delitto
“Sono troppo stanco”**





Alla fiaccolata i genitori di Turetta

Anche i genitori di Filippo Turetta hanno partecipato alla fiaccolata silenziosa per Giulia di ieri sera a Vigonovo, con quasi 3 mila persone. Erano in fondo al corteo. "Come segno di vicinanza alla famiglia Cecchetti", ha spiegato il loro legale



Peso: 1-30%, 2-72%, 3-52%

